

COMUNICATO STAMPA

**BRESCIA, OCCUPAZIONE A LIVELLI RECORD: TASSO DI DISOCCUPAZIONE AL 2,8%**

*Lo osserva il Centro Studi Confapi Brescia rielaborando i dati Istat*

*Cordua: «L'investimento in capitale umano è un asset fondamentale per la competitività delle imprese.*

*Necessario fare di più per colmare il gap sull'occupazione femminile»*

*Brescia, 13 marzo 2025* - Nel 2024, il **tasso di disoccupazione** in provincia di **Brescia** è del **2,8%**, in ulteriore calo rispetto al **3,4% del 2023**. Il dato è inferiore sia al tasso di disoccupazione lombardo (3,7%) che nazionale (6,6%). Lo osserva il **Centro Studi Confapi Brescia** rielaborando i dati Istat.

In base al rapporto annuale diffuso dall'Istituto di statistica con dati anche di carattere provinciale, la **disoccupazione maschile** a Brescia è al **2%** (2,3% nel 2023), quella **femminile** al **4,2%** (5% nel 2023). In termini assoluti, a Brescia, le **persone in cerca di occupazione sono 16 mila**, in calo di 3 mila unità rispetto al 2023. La diminuzione ha riguardato sia gli uomini (da 8 a 6 mila) che le donne (da 12 a 10 mila).

Le **forze di lavoro passano da 568 mila a 571 mila**. Per quanto riguarda gli uomini calano leggermente, da 333 mila a 331 mila, mentre per quanto concerne le donne, crescono da 235 a 240 mila.

Gli **occupati complessivi sono 555 mila** (6 mila in più rispetto al 2023, 13 mila in più sul 2022): sono 324 mila gli uomini e 230 mila tra le donne.

È **cresciuto soprattutto il lavoro dipendente**, passato dai 432 mila del 2023 ai 463 mila del 2024. In calo, invece, il lavoro indipendente (da 117 mila a 92 mila).

Nel confronto con il 2023, resta **uguale** in termini numerici **l'industria** (232 mila occupati), frutto di un calo nelle costruzioni (da 45 a 40 mila occupati circa complessivi) e compensato dalla crescita in altri settori (da 187 a 191 mila circa). In leggero calo l'agricoltura (da 13 a 12 mila), mentre il comparto relativo a commercio, alberghi e ristoranti risulta in lieve ascesa (da 96 a 97 mila), così come i servizi (da 208 a 214 mila).

Per quanto riguarda il **tasso di attività**, quello **maschile** resta al **78,6%**, mentre quello **femminile** - seppur ancora molto lontano da quello maschile - **cresce dal 59,2 al 59,6%**. A livello regionale, il tasso di attività maschile è del 78,9%, mentre quello femminile è al 65,1%, quasi sei punti percentuali superiore a quello della provincia di Brescia.

«Gli ottimi dati sull'occupazione in provincia di Brescia confermano un'attenzione al lavoro e una **buona tenuta del tessuto produttivo**, nonostante una **congiuntura non favorevole** - afferma Pierluigi **Cordua**, presidente di **Confapi Brescia** e **Confapi Lombardia** -. In un contesto contraddistinto da calo demografico e profonda trasformazione dell'economia, l'**investimento in capitale umano rappresenta un asset fondamentale per la competitività delle imprese**. Fidelizzare i collaboratori, non solo sul piano economico e professionale, ma anche creando ambienti sempre più motivanti e tenendo conto della necessaria conciliazione tra vita e lavoro, è una strada da percorrere con convinzione. Resta, in generale, un gap di competenze da colmare e, se è indubbio che le imprese debbano fare la loro parte, è auspicabile che anche il sistema scolastico formativo sia sempre più al passo della trasformazione in atto. In tale senso, l'auspicio è che la riforma del 4+2 e degli ITS possano entrare presto a pieno regime. C'è anche un gap da colmare sull'occupazione di genere: **le donne al lavoro crescono, ma ancora troppo poco**. A Brescia il forte differenziale occupazionale tra uomini e donne è anche il risultato di una particolare struttura produttiva, ma è indubbio che si possa fare ancora molto. Su tale aspetto servono **politiche e risorse adeguate** a livello di sistema, così come uno **sguardo proattivo anche a livello di contrattazione**. Venti punti di differenziale dell'occupazionale femminile rispetto ad altri Paesi europei rappresentano sicuramente un **deficit di competenze e produttività che Brescia, e il Paese in generale, non possono permettersi**».